

## Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	<b>Rubrica Telefono Arcobaleno</b>			
52	La Sicilia	04/03/2013	<i>INVESTIGAZIONE TELEMATICA DALL'IL MARZO CORSO SULL'ANALISI DEI REPERTI</i>	2
43	La Sicilia - Ed. Siracusa	05/10/2009	<i>"LA PEDOFILIA ON-LINE NON E' CONSIDERATA CRIMINE INFORMATICO"</i>	3
43	La Sicilia - Ed. Siracusa	05/10/2009	<i>PER VINCERE GLI ORCHI DEL WEB IA STRATEGIA DIVENTA EUROPEA</i>	4
9	La Sicilia	30/05/2012	<i>VIOLENZA SU UNA BIMBA, MILITARE USA IN CELLA</i>	5
38	La Sicilia	10/03/2014	<i>INVESTIGAZIONE TELEMATICA: CORSO DI SPECIALIZZAZIONE</i>	6
28	La Sicilia - Ed. Siracusa	09/03/2012	<i>NIT, LOTTA NO-STOP ALLA PEDOFILIA</i>	7
43	La Sicilia - Ed. Siracusa	09/05/2011	<i>UNA "LETTURA TEATRALE" CONTRO LA PEDOFILIA</i>	10
47	La Sicilia - Ed. Siracusa	08/05/2011	<i>IN VIAGGIO PER SCOPRIRE GLI ABUSI SUI MINORI</i>	11
46	La Sicilia - Ed. Siracusa	16/02/2011	<i>COSTRINGEVA LA FIGLIA A MENDICARE</i>	12
12	La Sicilia	21/11/2010	<i>"I SEGNALI DI DISAGIO INCOMPRESI DAI DOCENTI"</i>	13
36	La Sicilia - Ed. Siracusa	30/04/2009	<i>VASTA OPERAZIONE ANTIPEDOFILIA PORTA IN CARCERE NUOVI BRUTI</i>	14
9	La Sicilia	29/04/2009	<i>FILMATI ON LINE CON BAMBINI TORTURATI TRE ARRESTI E 69 INDAGATI IN 16 REGIONI</i>	15
8	La Sicilia	10/02/2009	<i>&lt;&lt;SCAMBIATI&gt;&gt; DAGLI ORCHI SUL WEB 36 MILA BIMBI</i>	16
32	La Sicilia - Ed. Siracusa	10/02/2009	<i>TELEFONO ARCOBALENO PEDOFILIA ON-LINE, I DATI EUROPEI</i>	17
36	La Sicilia - Ed. Siracusa	11/12/2008	<i>L'ESCALATION DELLA PEDOPORNOGRAFIA</i>	18
10	La Sicilia	02/09/2008	<i>SITI PEDO-PORNOGRAFICI SEGNALATI 300 AL GIORNO</i>	19
34	La Sicilia - Ed. Siracusa	05/08/2008	<i>RETE ANTIPEDOFILI DA OTTOBRE IL VIA</i>	20
41	La Sicilia - Ed. Siracusa	14/07/2008	<i>TELEFONO ARCOBALENO ON LINE IN EUROPA</i>	21
29	La Sicilia - Ed. Siracusa	25/06/2008	<i>ANTIPEDOFILIA INTERVIENE TELEFONO ARCOBALENO</i>	22
38	La Sicilia - Ed. Siracusa	20/06/2008	<i>"BIMBI AL LAVORO E NON A SCUOLA"</i>	23
45	La Sicilia - Ed. Siracusa	09/06/2008	<i>QUELLA LINEA SOTTILE CHE SEPARA L'ON LINE DAL REATO REALE</i>	24
33	La Sicilia - Ed. Siracusa	15/03/2008	<i>NUOVI SITI PEDOFILI SCOPERTI SUL WEB</i>	25
33	La Sicilia - Ed. Siracusa	13/02/2008	<i>SGOMINATA ORGANIZZAZIONE DI PEDOFILI</i>	26

## Investigazione telematica Dall'11 marzo corso sull'analisi dei reperti

Potenziare l'efficacia delle attività di investigazione telematica e ridurre il rischio di errori nelle indagini, promuovendo l'utilizzo di precise tecniche di analisi dei reperti informatici, fonti di prova spesso decisive. Questi gli obiettivi formativi del corso in Computer Forensics, la cui terza edizione è organizzata dal prof. Sebastiano Battiato, associato di Informatica e docente e ricercatore di Multimedia e Computer Vision del dipartimento di Matematica ed Informatica dell'Università di Catania.

Il corso - che ha riscosso grande successo nelle due precedenti edizioni - è frutto della partnership scientifica tra il gruppo di ricerca "Image Processing Lab" (iplab.dmi.unict.it) e "Telefono Arcobaleno" (www.telefonoarcobaleno.org), organizzazione internazionale impegnata nel contrasto dello sfruttamento sessuale dei bambini attraverso internet.

Gli studenti del corso di laurea triennale in Informatica hanno scelto di aderire all'invito e si prevede una partecipazione di più di 100 studenti. L'iniziativa è rivolta anche a coloro che esercitano professioni in ambito investigativo (forze dell'ordine, operatori di polizia giudiziaria), giuridico e informatico. Il corso è anche accreditato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Catania (24 crediti).

Il programma di studio del corso (48 ore - 6 cre-

diti formativi universitari) è improntato pertanto sul giusto mix di contenuti tecnico-giuridici, e si avvarrà del contributo di professionisti e docenti universitari. Saranno quindi esaminati gli aspetti tecnologici e giuridici attinenti alla prova digitale in ambito forense, le diverse modalità di investigazione "digitale" alla luce dell'ordinamento giuridico italiano: tecniche di indagine informatica, investigazione difensiva nel campo dei crimini informatici e dei crimini comuni, la cui prova sia costituita da dati digitali o veicolati da sistemi informatici.

Verrà inoltre illustrato un quadro complessivo dei problemi tecnici, tipicamente informatici, in connessione con le problematiche giuridiche che sottendono a tali tipi di indagini. Ci si soffermerà in particolare sulle "best-practice" da utilizzare sul campo per acquisizione, conservazione, analisi e produzione dei dati digitali rinvenuti nei computer e dei flussi telematici per la loro utilizzabilità nell'ambito dei vari tipi di processi, istruttori e/o procedimento amministrativi. Particolare rilievo verrà dato all'emergente settore dell'Image and Video Forensics e alle relative tecniche investigative.

Il corso si aprirà l'11 marzo prossimo e proseguirà poi per 12 settimane tutti i lunedì pomeriggio dalle 15 alle 19.



**ARENA DI TELEFONO ARCOBALENO**

# «La pedofilia on-line non è considerata crimine informatico»

Mediamente ogni 5 secondi compare una pagina internet infetta sulla rete. E l'Italia è ai primi posti al mondo per attività illecite on line. Questi attacchi rappresentano una minaccia quotidiana, che va dalle rapine virtuali agli episodi di pedopornografia on line, fino alla sottrazione di segreti industriali e a volte anche veri e propri attacchi alla sicurezza nazionale (guerra e terrorismo informatico). Si stima che oggi i danni causati dal Cyber-crime a livello globale ammontano ad oltre 5 milioni di dollari al giorno. Per questo risulta necessario,

ed ha sinteticamente indicato in cinque punti le priorità per fronteggiare l'esponentiale crescita di un fenomeno che vede l'Europa al primo posto al mondo per produzione, diffusione e consumo di pedopornografia.

«Riallineare la lotta alla pedofilia on line sull'obiettivo prioritario di identificare, curare e recuperare le vittime, aggredire i flussi finanziari del pedo-business, invertire la tendenza a ricercare soluzioni locali a un dramma globale, colpire duramente i clienti per scoraggiare l'incessante domanda di pedopornografia e responsabilizzare maggiormente i provider: sono questi i cinque punti focali del contrasto al fenomeno». Sono questi i cinque nodi focali indicati da Arena che precisa anche come «i Paesi del G8 coincidono con le otto nazioni al mondo che fanno maggiore consumo di pedopornografia e tutti insieme assorbono oltre i due terzi del mercato globale (l'Italia si conferma al quinto posto nel mondo)».

**Telefono Arcobaleno** ha anche chiesto maggiori controlli sulle dinamiche pubblicitarie in Internet e sulla collocazione indiscriminata delle inserzioni pubblicitarie di aziende di primaria importanza. La richiesta nasce dopo la rilevazione, in meno di due anni, della presenza di 1.489 banner italiani su pagine web che diffondevano o esponevano contenuti pedofili.

Di questi 56 sono risultati inserzionisti italiani, puntualmente interpellati. Ma solo 24, aziende fra le più note e affermate sul mercato, continuano a essere ripetutamente presenti sullo sfondo di immagini pedopornografiche.

Tra i nuovi strumenti di lotta al crimine informatico anche la «Carta europea dei principi comuni della computer forensics», che pur non dotata di efficacia vincolante, implica una flessibilità legislativa che segua la continua evoluzione dell'informatica.

**M. T. G.**



«Un fenomeno in costante crescita, l'obiettivo prioritario è identificare, curare e recuperare le vittime»

aumentare il livello di competenza di tutta la filiera del contrasto a questa tipologia di crimine, definendo al contempo un «linguaggio comune» come strumento di base per l'investigatore.

Il presidente di **Telefono Arcobaleno**, Giovanni Arena, ribadisce che la pedofilia on line e lo sfruttamento sessuale dei bambini non rientrano tra i crimini informatici ma si configurano piuttosto come una «gravissima violazione dell'integrità e della dignità umana e una nuova forma di riduzione in schiavitù».



## LE INSIDIE DELLA RETE

La necessità di controlli adeguati da coniugare con quella di non demonizzare l'uso delle nuove tecnologie e professionalità informatiche



REALE E ROSSI TRA IL PUBBLICO DEL CONVEGNO

### I PIONIERI

Nato nel 1996, in 13 anni di attività Telefono Arcobaleno ha rilevato 245.991 siti pedofili, 44 mila dei quali a pagamento e 243.556 dei quali oscurati dopo l'intervento dell'associazione. In 4.741 giorni di ininterrotto monitoraggio del web, Telefono Arcobaleno ha «bloccato» un volume d'affari stimato in oltre ventidue miliardi di dollari. L'età delle vittime si abbassa progressivamente: 4 volte su 5 hanno meno di nove anni

# Per vincere gli orchi del web la strategia diventa europea

Siracusa sede naturale del confronto tra investigatori e giuristi

È già operativo il Comitato tecnico europeo voluto da Telefono Arcobaleno insieme all'Isfa e che avrà il compito di definire le linee guida sulle modalità di contrasto al cyber-crime e alla pedopornografia online.

La presentazione ufficiale del Comitato è stato dato al termine del convegno nazionale sul tema della pedofilia in rete, organizzato dall'associazione che da anni lotta contro il turpe fenomeno, che al Minareto ha visto seduti al tavolo dei relatori esperti provenienti da tutto il Paese e anche dall'estero, come Carmen Manfreda, rappresentante Eurojust o Christian Ambrosini della polizia federale svizzera.

O ancora come Giorgio Lattanzi, presidente della sesta sezione penale della Cassazione che ha parlato delle recenti sentenze della Corte di Cassazione sull'acquisizione degli elementi di prova informatici.

Il team europeo, coordinato da Isfa e Telefono Arcobaleno, formato dopo tre anni di continua attività fatta di tavole rotonde e incontri bilaterali, è composto da magistrati, accademici e investigatori di Francia, Germania, Romania, Finlandia, Austria, Malta, Cipro, Portogallo, Svizzera e Italia, nonché dalle principali organizzazioni non governative attive in Europa, da Unici delle Nazioni Unite all'Istituto Interna-

zionale Superiore di Scienze Criminali, da polizie telematiche di diversi Paesi

europei a organizzazioni professionali, università e laboratori di ricerca, tutti impegnati a porre le basi per la definizione di una Carta europea dei principi comuni dell'informatica forense.



IL TAVOLO DEI RELATORI DURANTE UNO DEGLI INTERVENTI

trepassare i limiti territoriali perché risulta contraddittorio trovare soluzioni locali a questioni che sono globali.

Nel corso dei lavori è emerso che se da una parte è indispensabile offrire alla collettività sistemi di controllo adeguati, dall'altra è necessario pro-

Le ragioni fondanti dell'iniziativa sono da leggersi nell'esigenza di ol-

muovere e non demonizzare l'uso delle nuove tecnologie, favorendo nel contempo il riconoscimento e la graduale regolamentazione delle nuove professionalità legate all'informatica forense. Gerardo Costabile, presidente Isfa, ha posto l'accento sulla enorme quantità di impronte informatiche «che ogni individuo porta con sé dalla nascita alla morte, come un'ombra. Ed è quell'ombra che serve ai cyber-investigatori per identificare i responsabili di un crimine informatico o, come sta avvenendo più di recente a costruire o smontare un alibi».

Le statistiche mondiali raccontano che in media ogni cittadino del mondo, neonati e tribù amazzoniche comprese, porta con sé circa 45 gigabyte di impronte informatiche, che corrispondono ad oltre 10 dvd domestici. In occidente, alla nascita di un figlio sono registrati dati informatici pari a quasi 100 dvd, tra ecografie, fotografie e altro ancora. Tutti questi dati comportano, in Internet che per sua natura è una rete aperta, un aumento del rischio sicurezza. E sempre più spesso le fasce deboli, o quelle con minori competenze tecniche, sono vulnerabili e obiettivo preferito di ogni genere di criminalità. Prima tra tutte quella che viola l'infanzia.

MARIA TERESA GIGLIO

#### ROSSI il procuratore

Provo orgoglio anche perché nel 2001 nella nostra Procura è stato creato un nucleo investigativo e un pool di magistrati antipedofilia

#### ARENA il «cacciatore»

Colpire duramente i clienti per scoraggiare la domanda, responsabilizzare i provider e aggredire i flussi finanziari

**PEDOFILIA.** Arrestato dal Nucleo investigativo telematico della Procura di Siracusa dopo una segnalazione di Telefono Azzurro

## Violenza su una bimba, militare Usa in cella

Il 28enne abusava della figlia di 7 anni di un'amica e metteva le foto in rete

**MARIA TERESA GIGLIO**

SIRACUSA. Stuprava una bambina di sette anni e poi metteva on line le immagini del sesso violento. E' un sergente di 28 anni delle forze armate americane, di stanza a Camp Darby (vicino Pisa) che è stato arrestato dal Nucleo investigativo telematico della Procura di Siracusa che ha indagato sul caso, partendo da una segnalazione di **Telefono Arcobaleno**.

Gli investigatori sono arrivati all'orco attraverso una foto, anche questa pubblicata in rete, in cui la bimba era ritratta su una spiaggia: vicino a lei una borsa con il logo dei «Gators», noto gruppo sportivo della Florida (Paese di origine dell'arrestato) che ha come simbolo il muso di un cocodrillo. Avendo riconosciuto quale fosse la spiaggia, quella della località toscana di Rosignano (in provincia di Livorno), gli investigatori hanno messo insieme i vari tasselli già raccolti: la fisionomia della piccina, la borsa e la località, hanno desunto che il crimine potesse essere consumato all'interno del vicino campo americano. Così hanno contattato l'Ncis (il servizio investigativo della Marina degli Stati Uniti), con cui da tempo c'è una stretta collaborazione, la cui indagine in tempi brevi ha dato conferma ai sospetti. Il bruto era un militare della base.

Lunedì gli investigatori del Nit si sono presentati a casa sua facendogli scattare le manette ai polsi. Nessuna collaborazione da parte del 28enne che ha detto poche parole appena gli sono state contestate le immagini in rete, affermando che qualcuno doveva averglielo prese di nascosto e pubblicate e che quindi non aveva in merito alcuna responsabilità. Ma quando gli è stata contestata la violenza alla bambina si è chiuso nel silenzio, trincerandosi dietro alle difficoltà di lingua.

Il 28 enne sergente è molto amico della madre della bambina a tal punto da indurre la donna ad affidargli la figlia quando doveva assentarsi per

lavoro. Nulla, stando alle sue stesse dichiarazioni, le aveva fatto sospettare dell'uomo e di cosa facesse alla sua piccola. E gli investigatori non pare che al momento abbiano sospetti di sorta sulla madre che peraltro è stata particolarmente collaborativa nel fornire elementi di conferma dell'identità del mostro ritratto nelle immagini.

La piccina al momento è stata affidata ai servizi sociali in una località protetta.

Al militare, accusato di violenza sessuale pluriaggravata su minore e di produzione di materiale pedopornografico, sono state poi sequestrate anche foto di altri bambini sotto i 10 an-

ni costretti a subire atti sessuali. Tra il materiale pedo-pornografico sequestrato al sergente, numerose immagini di stupri e di aberrazioni sessuali

con altri piccini, come simulazioni di accoppiamento con animali (come nel caso della piccina ritratta con il cane del mostro). Il militare, di cui sono state rese note solo le iniziali, J.E, è per ora rinchiuso in isolamento nel carcere di Pisa e per lui si prospetta l'estradizione negli States per essere sottoposto alla corte marziale.

La segnalazione di **Telefono Arcobaleno** è scattata quando ha scoperto una comunità di circa 4mila pedofili on line che si scambiava materiale con un complesso sistema di codici cifrati. «Sono immagini raccapriccianti quelle che abbiamo denunciato e che hanno portato all'arresto del militare e alla liberazione di una bimba di appena sette anni che era stata letteralmente ridotta in schiavitù», ha commentato Giovanni Arena, presidente di **Telefono Arcobaleno**.

Quando gli esperti dell'associazione antipedofilia e del Nit hanno rilevato il parallelo con la foto sulla spiaggia e realizzato che poteva essere salvata la bambina, hanno subito avvisato il sostituto procuratore Antonio Nicastro che ha coordinato le indagini fino a quando non si è risaliti all'orco che custodiva il materiale pedopornografico non nella sua abitazione ma nel suo ufficio all'interno della base.

### RAPPORTO DELL'UNICEF

#### In Italia il 15,9% dei bambini vive in povertà Paese a ultimi posti. Monti: aiutare i minori

ROMA. L'infanzia è una condizione difficile non solo nei Paesi del sud del mondo, ma anche nelle economie più avanzate: a confermarlo è il nuovo Rapporto dell'Unicef sulla povertà tra i bambini e gli adolescenti, presentato oggi. Dal quale emerge che l'Italia, che si colloca fra i 15 Paesi europei più ricchi, è agli ultimi posti per povertà infantile. Nel nostro Paese il 15,9% dei bambini e degli adolescenti tra 0 e 17 anni vive in una condizione di povertà relativa, cioè il tasso di povertà infantile è più alto rispetto al tasso di povertà della popolazione complessiva (11,5%), il che fa sprofondare il nostro Paese al 32° posto su 35. E si colloca al 20° posto su 29 per i minori (13,3%) che vivono una condizione di deprivazione materiale, intesa come l'inaccessibilità ad alcuni beni ritenuti «normali» nelle società economicamente avanzate come almeno un pasto al giorno contenente carne o pesce, libri e giochi adatti al bambino, un posto tranquillo per fare i compiti. Il premier Mario Monti dichiara: «Una strategia di sviluppo efficace deve includere la protezione dei minori dalla povertà».



STUPRATA UNA BIMBA DI 7 ANNI

**Pisa.** Rischia la corte marziale. La madre della piccola si fidava di lui

IL «COMPUTER FORENSICS» S'INAUGURA OGGI AL DIPARTIMENTO DI MATEMATICA E INFORMATICA

## Investigazione telematica: corso di specializzazione

S'inaugura oggi lunedì, alle 15, alla Cittadella, nell'aula 24 del Dipartimento di Matematica e Informatica, la quarta edizione del corso di Computer Forensics dell'Università di Catania, che trae spunto dall'esigenza di potenziare l'efficacia delle attività di investigazione telematica e di ridurre il rischio di errori investigativi, promuovendo l'utilizzo di precise tecniche di analisi dei reperti informatici, fonti di prova spesso decisive.

L'iniziativa, che ha riscosso un notevole successo nelle precedenti edizioni, è promossa, nel corso di laurea in Informatica, dal prof. Sebastiano Battiato (professore associato di Informatica e docente di Computer Vision presso il dipartimento di Matematica ed Informatica) ed ha un punto di forza nella partnership scientifica tra il gruppo di ricerca Image Processing Lab del dipartimento universitario con istituzioni locali, forze di polizia, Onlus (Telefono Arcobaleno, ecc) quotidianamente impegnate a contrastare i

crimini informatici sulla Rete e non solo.

Gli studenti del corso di laurea in Informatica di I livello, cui questo corso è offerto come corso "libero", hanno scelto in massa di aderire all'invito e si prevede una partecipazione alle lezioni di circa 100 studenti. Ma il percorso formativo è rivolto anche a coloro che esercitano o si preparano a esercitare professioni in ambito investigativo (Forze dell'Ordine, operatori di Polizia giudiziaria, ecc.), giuridico e informatico. Le lezioni - che saranno rese disponibili anche su un apposito canale YouTube <http://www.youtube.com/computerForensicsCT/> - proseguiranno poi per 12 settimane tutti i lunedì pomeriggio dalle 15 alle 19.

Il programma di studio contiene - nei limiti del numero di ore disponibili (48 ore - 6 CFU) - il giusto mix di contenuti tecnico-giuridici, esposti da professionisti e docenti universitari che si occupano a vario titolo delle relative tematiche. Più nel dettaglio, il

corso esamina gli aspetti tecnologici e giuridici attinenti alla prova digitale in ambito forense. Verranno presentate le diverse modalità di investigazione "digitale" alla luce dell'ordinamento giuridico italiano: tecniche di indagine informatica, investigazione difensiva nel campo dei crimini informatici e dei crimini comuni la cui prova sia costituita da dati digitali o veicolati da sistemi informatici.

Verrà presentato un quadro complessivo dei problemi tecnici, tipicamente informatici, in connessione con le problematiche giuridiche che sottendono a tali tipi di indagini. Ci si soffermerà in particolare sulle "best-practice" da utilizzare sul campo per acquisizione, conservazione, analisi e produzione dei dati digitali rinvenuti nei computer e dei flussi telematici per la loro utilizzabilità nell'ambito dei vari tipi di processi, istruttori e/o procedimento amministrativi. Particolare rilievo verrà data all'emergente settore dell'Image and Video Forensics e alle relative tecniche investigative.



# Nit, lotta no-stop alla pedofilia

Scattata ieri mattina l'operazione «Nanny»; sequestrate migliaia di immagini di abusi su bambini

**MARIA TERESA GIGLIO**

Abusavano di bambini, ritraendo le scene di sesso per poi metterle a disposizione della loro community on line. La rete è stata scoperta dal Nit (Nucleo investigativo telematico in forza alla Procura siracusana ma che, per competenze acquisite, lavora extra-confini territoriali.

Come nel caso della vasta operazione internazionale portata a termine ieri con il coordinamento della Procura di Firenze e di Siracusa. Tanto è che i due procuratori Giuseppe Quattrocchi e Ugo Rossi sono stati in diretto contatto fino a quando il blitz non è stato chiuso e sono stati sequestrati pc, cd, dvd, tablet, e in alcuni casi anche foto cartacee. Come quelle trovate appese ai muri del 52 enne palermitano che nella sua abitazione da single aveva anche una quantità notevole di pelouches. La genesi della «retata» è comunque tutta siracusana: la prima segnalazione, infatti, porta la firma di Telefono Arcobaleno, associazione che lotta la pedofilia in rete già dal 1996.

Una organizzazione di pedofili che faceva capo a un siciliano, un palermitano di 52 anni, programmatore informatico da anni residente a Milano.

A casa del 52 enne, che è tra i dieci arrestati, gli investigatori telematici sono arrivati partendo dalle coordinate iniziali, che davano la sede legale del server a San Diego in California, per rimbalzare a quella operativa a Dallas (Texas). In questa fase è scattata la cooperazione con l'Ncis e poi, man mano che si estendevano le indagini, all'Interpol e all'Europol, ed Eurojust dopo e le polizie specializzate di ventotto Paesi, tra i quali Francia, Portogallo, Belgio.

Con il Nit che è rimasto al centro di tutte le attività, e a cui veniva man mano rimbalzato il materiale sequestrato per le analisi del caso.

Il nuovo blitz, scattato sotto il nome in codice di «Operazione Nanny» (a segno di riconoscimento del lavoro svolto da Giovanni Arena, presidente di Telefono Arcobaleno), ha disarticolato ancora una volta una estesa comunità internazionale di pedofili che si avvaleva dei social network per sfruttare sessualmente i bambini e per diffondere e scambiare materiali pedopornografici artigianalmente prodotti.

La complessa indagine ha preso il via a febbraio 2011. Quasi da routine l'avvio: gli operatori di Telefono Arcobaleno hanno intercettato lo scambio di immagini e ne hanno fatta immediata se-

gnalazione al Nit. I tecnici del Nucleo ne hanno acquisito subito il contenuto e si sono messi all'opera per risalire alla fonte e alla sue varie «diramazioni». Da quel momento gli investigatori telematici hanno man mano «congelato» i dati informatici sui server del social network e poi oscurato le numerose comunità illegali che servivano a reclutare nuovi adepti e a raccogliere nuovo materiale. Anche i dati acquisiti negli Stati Uniti sono stati mandati al Nit che li ha elaborati, riuscendo a ricostruire la rete di contatti ma soprattutto il punto di partenza. Con le indagini il gruppo di tecnici siracusani ha avuto modo di appurare la matrice italiana del sodalizio criminale nonché la presenza di oltre settecento adepti sparsi tra varie nazioni, e il fitto scambio di migliaia di fotografie e centinaia di video a carattere pedopornografico.

Le immagini illegali sequestrate nella prima fase dell'operazione sono già state analizzate e poi inviate all'Interpol che detiene il database globale, con il responso di 719 casi inediti, ovvero di immagini di abusi di minori fino a quel momento sconosciuti, e in particolare il riscontro della matrice artigianale dei materiali esaminati.

Si apre ora una nuova fase di indagini, focalizzata sulle vittime, tutti maschietti, per cercare di identificarle.

**WEB**

*Nel giro di pochi mesi l'uso dei social network per scambiare immagini pedopornografiche è cresciuto del 20%*

**IDENTIKIT**

*Maschi nella maggior parte dei casi, di ogni classe sociale, con prevalenza di soggetti in età tra i 20 e i 39 anni*

**SISTEMI**

*Servizi on line storage (57%) spesso senza controlli del gestore; siti web tradizionali, liberi o a pagamento (42%)*



### LE INDAGINI

Abbiamo iniziato a febbraio del 2010 lavorando senza sosta per ricostruire la vasta rete che aveva contatti in vari paesi esteri, dall'Europa agli Stati Uniti e persino gli Emirati arabi



### IL MATERIALE

Sono state effettuate 122 perquisizioni domiciliari ed è stata sequestrata una quantità immane di materiale che ora andremo a visionare soprattutto per risalire all'identità delle piccole vittime



### L'ITER

Sono stati in molti che, all'arrivo nelle loro case degli investigatori, si sono subito arresi e hanno confessato. Questo, con le prove già raccolte da noi e dalle varie polizie, costituiscono un consistente castello probatorio

## Il Nit

### UNA STORIA LUNGA 10 ANNI

Il Nucleo investigativo telematico nasce nel 2002 per volontà dell'allora procuratore Roberto Campisi e dell'aggiunto Giuseppe Toscano che oltretutto, nel giro di pochi mesi formò e coordinò anche un pool di quattro magistrati antipedofilia. Agli inizi i componenti del Nucleo furono solo tre: un carabiniere (il maresciallo Domenico Di Somma da subito incaricato di coordinare il gruppo), un finanziere e un agente della polizia di Stato. L'anno successivo si aggiunse anche un agente della polizia municipale. L'organico fu poi incrementato fino ad arrivare agli attuali sei investigatori.

## I cacciatori

### TELEFONO ARCOBALENO

L'associazione di lotta alla pedofilia in rete ha iniziato nel 1996 nella sagrestia di una parrocchia avolese, per lo spirito di iniziativa e per la sensibilità al problema di un ristretto gruppo di giovani, tra cui l'attuale presidente Giovanni Arena. Contando sul volontariato nella sua fase iniziale, oggi è un'organizzazione riconosciuta a livello internazionale e dopo una sede aperta a Milano nel 2006, a distanza di due anni ne ha reso operativa un'altra a Malta, dietro specifica richiesta del governo locale. Oggi vanta una struttura con 40 operatori.



IL COORDINATORE DEL NIT DOMENICO DI SOMMA CONTROLLA CON UN OPERATORE DEL NIT QUANTO EMerso DALL'ANALISI DI UN PC SEQUESTRATO

dentro la città

GLI ESPERTI

**TELEFONO ARCOBALENO: «I SOCIAL NETWORK LA NUOVA FRONTIERA DI SCAMBI PEDOFILI»**

«Nel 2011 sono state 71.086 le segnalazioni inviate ai service provider per la presenza di materiale pedopornografico sul web, ovvero quasi 10.000 in più rispetto al 2010».

Così Giovanni Arena, presidente e fondatore di Telefono Arcobaleno, propone una sintesi dell'attività di monitoraggio della rete svolto nell'ultimo anno. «Il mercato della pedofilia in internet ha come merce di scambio bambini sempre più piccoli che, nel 40% dei casi rilevati, hanno meno di 5 anni; un mercato che non ha nulla di virtuale ma che, al contrario, sfrutta infinite volte le immagini e i video di abusi e violenze realmente commessi». C'è un dato ulteriormente allarmante: il dilagare attraverso i social network di scambi di materiale pedopornografico.

Un aumento che per il 2011 si è attestato al 20% del numero complessivo delle segnalazioni fatte dall'associazione al Nit (1.924).

E' stato a ottobre dello scorso anno che si è particolarmente focalizzata l'estensione del fenomeno «Dall'analisi dei dati rilevati nell'ambito dell'attività di controllo è emerso che a ottobre 2011, sono stati segnalati 91 siti contenenti materiale pedopornografico che rappresentano una quota dell'1,5% delle segnalazioni mensili: di contro i siti di natura "sociale" hanno inciso per il 10%, evidenziando un'importante crescita tendenziale (nel 2009 il 3% circa dei siti erano chat

social network). Si tratta di gruppi prevalentemente chiusi o misti che hanno meno di duemila iscritti), spesso trasversalmente collegati tra loro: uno stesso soggetto pedofilo, infatti, partecipa contemporaneamente a più gruppi sui social network».

«I pedofili sulla rete - continua Giovanni Arena - sono prevalentemente di nazionalità americana, tedesca, inglese, francese, russa e italiana e appaiono tecnologicamente attrezzati ed evoluti: dall'analisi di un campione degli accessi a uno dei numerosi siti illegali individuati da Telefono Arcobaleno emerge, infatti, che circa un terzo degli utenti fa uso di smartphone oppure adoperano hardware e sistemi operativi di ultima generazione».

Giovanni Arena precisa ancora: «La presenza della pedofilia nei social network, pur essendo quantitativamente meno rilevante rispetto alla pedopornografia di matrice commerciale, merita un approfondimento per le evidenti implicazioni di natura psicologica e socio-culturale. I social network, essendo sistemi di comunicazione per condividere interessi comuni, ben si prestano a organizzare le pulsioni dei singoli pedofili in reti sociali per condividere quel genere di fantasie».

**M. T. G.**



## EX CONVENTO DEL RITIRO Una «lettura teatrale» contro la pedofilia

lu.sig) Ieri sera nei locali dell'ex Convento del Ritiro si è tenuto l'incontro di presentazione del libro «I maledetti e gli innocenti», firmato da Francesco Viviano e Alessandra Ziniti, inviati de «La Repubblica». Attraverso la regia di Giannella D'Izzia e le voci di Davide Sbrogiò e Marilisa Vergopia, è stato rappresentato il romanzo ispirato alla storia di un pedofilo che, attraverso il proprio diario, documenta gli abusi sessuali prima subiti e poi perpetrati nel corso di un'intera vita. Al termine dell'azione scenica, intitolata «Naufragi», gli autori del libro e gli psicoterapeuti di TelefonoArcobaleno hanno animato il dibattito sul tema dell'abuso sessuale e della pedofilia, disponibili a rispondere alle domande degli intervenuti. L'incontro è stato promosso da TelefonoArcobaleno, organizzazione impegnata da 15 anni nel contrasto dell'abuso sull'infanzia.



**TEATRO.** Oggi all'ex convento del Ritiro la rappresentazione «Naufragi» curata da Telefono Arcobaleno

# In viaggio per scoprire gli abusi sui minori

«Naufragi»: un viaggio per comprendere l'abuso sui bambini. Sono questo titolo e altrettanto slogan di un evento capace di unire lo spettacolo al sociale. Ancora una volta a Siracusa il teatro celebrato come forza civile che spinge alla riflessione e al dibattito attuale.

È l'organizzazione «Telefono Arcobaleno» a presentare questo pomeriggio il suo triste e crudo racconto sulla pedofilia attraverso il teatro e la letteratura, il romanzo e l'inchiesta, il dibattito e l'attualità.

Oggi pomeriggio alle 19 nei locali dell'ex Convento del Ritiro di via Mirabella la regista Giannella D'Izzia apre le porte di «Naufragi» proponendo in scena «I maledetti e gli innocenti», performance teatrale ispirata ad un romanzo-inchiesta, tratto dalla storia vera di un religioso.

Ispirandosi all'omonimo romanzo firmato da Francesco Viviano e Alessandra Ziniti, inviati del quotidiano «La Repubblica», già noti al grande pubblico per inchieste giornalistiche di grande spessore, la regista D'Izzia fornirà infatti il primissimo spunto per affrontare il tema dell'abuso par-



Sul palco la giovane attrice siracusana **Marilisa Vergopia** nella foto qui accanto in scena) e l'attore **Davide Sbrigiò** che lasceranno spazio dopo la rappresentazione ai testimoni reali di una scrittura giornalistica che non ha solo il sapore della verità.



Oggi pomeriggio alle 19 nei locali dell'ex Convento del Ritiro di via Mirabella la regista **Giannella D'Izzia** (qui accanto) apre le porte di «Naufragi»

tendo dalla vera storia di un pedofilo che, attraverso il proprio diario, documenta gli abusi sessuali prima subiti e poi perpetrati nel corso di un'intera vita.

Sul palco la giovane attrice siracusana **Marilisa Vergopia** e l'attore **Davide**

**Sbrigiò** che lasceranno spazio dopo la rappresentazione ai testimoni reali di una scrittura giornalistica che non ha solo il sapore della verità.

Gli autori del libro **Viviano e Ziniti** saranno infatti presenti in sala per la presentazione del loro libro e assieme agli psicoterapeuti di «Telefono Arcobaleno» animeranno il dibattito sul tema dell'abuso sessuale, rispondendo alle domande degli intervenuti subito dopo lo spettacolo teatrale, per una sorta di forum conoscitivo che servirà ancora una volta per approfondire una delle tematiche più ricorrenti quando si parla di minori. Una testimonianza vera e autentica che sarà altrettanto avvalorata dalla presenza di

esperti pedagogisti e psicologi che forniranno dati sciocinando una serie di casi, dei quali sarà mantenuto l'anonimato dei suoi protagonisti, per informare la cittadinanza sulla realtà dei fatti legati a questo terribile reato.

L'incontro è promosso non a caso da «Telefono Arcobaleno», organizzazione impegnata da 15 anni nel contrasto dell'abuso sull'infanzia, e vuole essere un'occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della pedofilia, spesso alla ribalta della cronaca ma, altrettanto spesso, proposto in maniera superficiale o distorta e per questo meno efficace e diretta nel messaggio che si vuol diffondere.

**ELEONORA VITALE**



# Costringeva la figlia a mendicare

La polizia denuncia una caminante dopo la segnalazione dell'associazione «Telefono Arcobaleno»

**Mendicava** con la figlioletta di otto anni davanti l'ufficio postale di piazza Trieste. Lo faceva da parecchio tempo. Tant'è che l'associazione Telefono Arcobaleno, impegnata contro l'accattonaggio minorile, ha segnalato l'accaduto al commissariato locale. Gli agenti della Volante, a seguito di un servizio di controllo, hanno beccato in flagranza la caminante, R.B. le sue iniziali, e l'hanno denunciata. Non solo. Ora la quarantaduenne rischia di non poter più esercitare la potestà genitoriale.

Non è una storia che ha dell'inverosimile. Capita migliaia di volte, durante il giorno, di imbattersi in bambini costretti ad elemosinare. Dinanzi all'ingresso dei supermercati, delle chiese, per strada. E perché no, anche davanti l'ufficio postale. Quel che è più semplice fare è schivarli o dar loro una monetina. In realtà, c'è chi si batte per

aiutarli in un altro modo: e cioè segnalare la presenza alle associazioni che tutelano i diritti dei minori.

Com'è accaduto in questo caso, nella città dell'Esagono: alcuni cittadini hanno telefonato alla linea nazionale contro l'abuso sull'infanzia, la segnalazione è stata raccolta ed inoltrata al commissariato di via Siracusa.

I poliziotti, coordinati dal dirigente, Marcello Castello, hanno eseguito un servizio specifico in piazza Teatro riuscendo, dopo appostamenti e perlustrazioni varie, a cogliere la caminante proprio nel momento in cui stendeva la mano verso i fruitori dell'ufficio postale ed osservava, la propria bambina di appena 8 anni, mentre attirava l'attenzione dei pensionati tirando la loro giacchetta. Ma, secondo un articolo del Codice penale (il 671) l'impiego di minori nell'accattonaggio costituisce ipotesi di reato. Per tale ragione, gli

agenti, hanno accompagnato la donna e la propria figlia negli uffici di via Siracusa, adottando le misure più idonee per non traumatizzare la piccola.

Del risvolto positivo avuto in seguito alla segnalazione si compiace la psicologa Marika la Rosa, di Telefono Arcobaleno. «Cerchiamo di fungere da tramite tra chi segnala simili episodi e le forze dell'ordine - spiega -. Il fatto che la polizia sia intervenuta e abbia reso giustizia ad una bambina di appena 8 anni ci fa credere ancor di più in quello che facciamo». Marika La Rosa invita, pertanto, a contattare il numero verde 800-025777 ogni qualvolta ci si trovi dinanzi a episodi di accattonaggio o di abuso sull'infanzia. «Il nostro è un servizio che opera in tutta Italia - conclude -. Questi bambini hanno il diritto di giocare, di istruirsi, di vivere: aiutateci a salvarli».

**EMANUELA TRALONGO**



L'UFFICIO POSTALE DI PIAZZA TRIESTE



## TELEFONO ARCOBALENO

# «I segnali di disagio incompresi dai docenti»

PALERMO. Su un campione di 4.500 docenti delle scuole materne, elementari e medie, solo il 35% degli insegnanti ha segnalato, nel corso della propria carriera scolastica, ai servizi sociali territoriali casi di sospetto abuso. Gli insegnanti siciliani sembrano impreparati a riconoscere i segnali di disagio e a gestire le situazioni di violenze su un bambino. Questo è quello che emerso ieri dalla ricerca di Telefono Arcobaleno presentata in occasione della Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia dell'Onu.

«Quello che maggiormente turba - dice Marika La Rosa di Telefono Azzurro - è che circa il 12% dei docenti ritiene che il minore sia corresponsabile dell'abuso subito attraverso comportamenti seduttivi o abbigliamento succinto. Una convinzione estremamente pericolosa che ridicolizza la problematica».

Dalla ricerca dal titolo "Gli insegnanti di fronte all'abuso: analisi del livello di percezione e conoscenza dell'abuso sull'infanzia nelle scuole siciliane" è emerso inoltre che la percentuale più rilevante di insegnanti con una conoscenza completa delle forme di abuso si trova nelle province di Trapani con il 46% e di Palermo con il 44%. Inoltre solo il 34,5% dei docenti ha dichiarato di essere a conoscenza della qualifica di pubblico uf-

ficiale attribuito all'insegnante e del conseguente obbligo di segnalare i casi di sospetto abuso.

La ricerca nasce dalla consapevolezza che la protezione del bambino vittima di abuso è possibile solo a partire da una tempestiva rilevazione dei segnali di disagio e una corretta gestione delle situazioni sospette. Molto spesso queste situazioni sono state gestite all'interno della scuola senza avviare alcun tipo di accertamento dell'abuso impedendo così di intervenire in modo efficace. Emerge inoltre che solo un numero ridotto di docenti il 20% possiede una formazione specifica sul tema o ha approfondito l'argomento attraverso la consultazione di testi specifici.

«Ancora oggi - spiega Giovanni Arena, presidente di Telefono Arcobaleno - i diritti dei bambini non sono concretamente garantiti e l'abuso continua a segnare l'esistenza di troppi bambini perché non viene riconosciuto e adeguatamente affrontato dagli adulti di riferimento».

La ricerca è stata effettuata con il sostegno della Regione Siciliana e con il coordinamento del Dipartimento Regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali.

**ALESSANDRA GALIOTO**



# Vasta operazione antipedofilia porta in carcere nuovi bruti

**POLIZIA.** Indagine partita dal Nit di Siracusa estesa a tutta Italia. Video con violenze su bimbi

Anche un siracusano tra i 69 indagati dell'operazione antipedofilia condotta dal Nit, il nucleo investigativo telematico in forza alla Procura di Siracusa. E' un uomo di 51 anni, operaio specializzato. L'inquisito è stato individuato nel corso delle intercettazioni, effettuate dal personale del Nucleo, di coloro che collegati on line si scambiavano immagini pedopornografiche. Questa operazione ha messo in luce non solo l'ennesima comunità di pedofili, ma un nuovo trend di preferenze che le investigazioni in Internet stanno evidenziando. Si tratta di immagini cosiddette «sadism», con le quali non solo sono immortalate scene di sesso con bambini, ma soprattutto di violenze e torture.

Il materiale che il Nit ha sequestrato ha anche confermato la tendenza di predilezioni verso bambini di età sempre più bassa. I filmati sui quali gli investigatori hanno messo le mani, infatti, ritraggono prevalentemente bambini, sia maschietti che femminucce, in età compresa tra i 4 e i 5 anni. Secondo le ipotesi investigative, i video sarebbero stati girati durante viaggi di turismo sessuale. Il Nit ha messo sotto sequestro decine di filmati nei quali, oltretutto, alcuni degli aguzzini si sono fatti ritrarre. E questo costituisce quasi una novità: in rarissime occasioni, infatti, gli investigatori avevano sequestrato video nei quali i pedofili

erano ripresi anche in volto. E tra gli stupratori dei piccini figura pure una donna.

Tra le persone riprese nei filmati non figura alcuno degli inquisiti i quali sono re, al momento, solo di scambiarsi i filmati su Internet. Il siracusano non è l'unico siciliano incastrato dalle investigazioni: ci sono indagati anche ad Acireale, Acicatenà, San Giovanni La Punta, Gela, Caltanissetta, Palermo e Modica. Ma l'operazione copre buona parte del territorio nazionale. Molte, infatti, le regioni dove sono state effettuate le perquisizioni e i sequestri del materiale pedopornografico: Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Lazio, Puglia, Toscana, Calabria, Piemonte, Liguria, Campania, Basilicata, Abruzzo, Marche, Sardegna e Trentino.

La Sicilia è tra le regioni più coinvolte. Le indagini del Nit hanno fatto emergere l'estensione del mercato, finora sommerso, della fabbricazione di film pedofili di genere «sadism», «quel circuito di produzione di lungometraggi - spiega il procuratore Ugo Rossi - che prevedono la tortura delle vittime. In questo caso, in particolare, sono stati sequestrati film, che riproducono violenze e torture sui bambini spesso imbavagliati e legati e costretti a subire pratiche indicibili».

Gli indagati sono per lo più professionisti di età compresa fra i 40 e i 60 anni. Una singolare caratteristica accomuna molti di loro: sono single o persone

che vivono sole. Sette di loro sono recidivi, avendo precedenti specifici per reati sessuali contro i minori.

Le indagini del Nit sono partite ancora una volta da una denuncia di **Telefono Arcobaleno**, l'associazione antipedofilia che da 13 anni opera nel contrasto al turpe fenomeno e che annovera 233.138 denunce antipedofilia. Giovanni Arena, presidente e fondatore di **Telefono Arcobaleno** si esprime anche sul nuovo genere di gradimento.

«Il sadism è un genere terribile, ancora non particolarmente diffuso, ma in costante e preoccupante crescita. Cresce la domanda e cresce l'offerta, e i bambini sono sempre più piccoli. Il mercato è in crescita, ma il fenomeno non è inarrestabile».

Arena ha espresso la propria critica sulle politiche del governo che nel pacchetto sicurezza approvato dal Senato non ha contemplato misure contro il mercato della pedopornografia. Ora chiede che «alle enunciazioni dei diritti dalla politica si accompagnino azioni concrete. Non si può parlare di speranza in un mondo che non si accorge che i suoi bambini sono usati come merce».

Le indagini sono state coordinate dal procuratore Ugo Rossi, dall'aggiunto Giuseppe Toscano e dai sostituti Antonio Nicastro e Anna Trinchillo.

**MARIA TERESA GIGLIO**



Sono stati necessari mesi di pazienti indagini degli agenti del Nit, nella foto durante il loro paziente lavoro di ricerca, per risalire a una rete di pedofili che operavano in tutta Italia scambiandosi video pedopornografici. Questa volta però è stato scoperto un terribile mercato, quello della violenza fisica, oltre che sessuale, sui bambini fra i quattro e i cinque anni

## SIRACUSA. DOPO DENUNCIA DI TELEFONO ARCOBALENO

# Filmati on line con bambini torturati tre arresti e 69 indagati in 16 regioni

SIRACUSA. Sorpreso in flagranza dagli investigatori mentre era collegato con un sito pedopornografico.

Le manette sono scattate ai polsi del responsabile di una struttura per il recupero dei tossicodipendenti in provincia di Catanzaro. Un personaggio di spicco, secondo la Procura di Siracusa che coordina una vasta operazione (ancora in corso), sulla pedofilia on line. Nell'abitazione dell'uomo infatti sono stati rinvenuti e sequestrati duecento grammi di cocaina e gli è stato sequestrato il computer. Tre in tutto le persone arrestate e 69 le perquisizioni nei confronti di altrettanti indagati. L'operazione contro la pedofilia on line si avvale del contributo del Nucleo Investigativo Telematico di Siracusa, istituito qualche anno fa.

Sono 16 le regioni coinvolte nell'inchiesta. Sconcertante la realizzazione di film pedofili di genere sadico. Gli investigatori hanno infatti scoperto un circuito di produzione di lungometrag-

gi che prevedono la tortura delle giovanissime vittime. Durante i primi controlli sono stati già sequestrati dei filmati che sarebbero stati verosimilmente girati nell'ambito dei circuiti del turismo sessuale con le riprese di violenze estreme su bambini e bambine di appena 4 e 5 anni imbracciati e legati. Nelle riprese, secondo gli investigatori, si vedono chiaramente i volti degli stupratori, che tuttavia non fanno parte dell'inchiesta, e tra loro vi sarebbe anche una donna.

Le indagini sono state avviate dopo una circostanziata denuncia dell'associazione **Telefono Arcobaleno**, associazione che da anni è in prima fila nella lotta alla pedofilia on line. Sull'inchiesta al momento vige il più stretto riserbo ed è coordinata dal procuratore capo della Repubblica di Siracusa Ugo Rossi, dal procuratore aggiunto Giuseppe Toscano e dai sostituti Antonio Nicastro e Anna Tranchillo.

**LAURA VALVO**



## PEDOFILIA ON LINE. Telefono Arcobaleno: il reato è aumentato del 406 per cento «Scambiati» dagli orchi sul web 36 mila bimbi

**Secondo il rapporto internazionale, il 42% delle giovanissime vittime ha meno di 7 anni e il 77% ne ha meno di 9**

CATANIA. Circa 36 mila bambini «scambiati» su Internet 20 miliardi di volte per alimentare il mercato della pedofilia on line. Il 42% di essi ha meno di sette anni e il 77% meno di nove. Sono le stime aggiornate sulla pedofilia on line, che si riconferma essere un crimine prevalentemente europeo con una crescita esponenziale.

I dati emergono dal tredicesimo rapporto dell'Osservatorio internazionale che Telefono Arcobaleno ha reso noti alla vigilia della Giornata europea per la sicurezza in rete.

Secondo gli elementi raccolti negli ultimi sei anni, la presenza di materiali pedofili sui server europei ha registrato

un incremento del 406%; più del 58% dei clienti e dei consumatori della pedofilia on line è europeo. Più dell'86% del materiale pedopornografico rilevato in rete è in Europa, come il 18% dei siti internet legati a questo turpe mercato.

Il rapporto stilato da Telefono Arcobaleno è internazionale ed è il frutto del lavoro dell'associazione che opera in collaborazione con le agenzie internazionali di sicurezza dei cinque continenti.

«La pedofilia on line – afferma il presidente e fondatore dell'organizzazione, Giovanni Arena – è un mercato che non conosce crisi. È formalmente illegale ma di fatto libera, i clienti restano pressoché impuniti per la lentezza dei processi e le giovani vittime rimangono stritolate tra i meccanismi farraginosi di una giustizia che fatica a dare risposte».

Secondo i dati del rapporto, 36.000 bambini sono stati scambiati su Internet 20 miliardi di volte per alimentare il mercato della pedofilia on line. Per Telefono Arcobaleno – che in 13 anni ha fatto 228.079 segnalazioni, con punte di

oltre 300 in un solo giorno, che nell'84%

dei casi hanno portato alla chiusura dei siti nel giro di 48 ore – particolarmente aggressiva in questo ultimo anno è risultata la presenza di 7.639 siti legati al pedobusiness, che fanno parte di una galassia ben più vasta di 42.396 siti a contenuto pedopornografico.

«L'Italia – sottolinea Arena – risulta essere tra i Paesi maggiormente coinvolti sul fronte della domanda di questo vergognoso mercato. Inoltre, nel nostro Paese la lentezza della giustizia rende il contrasto della pedofilia – non solo sul web, ma anche nelle nostre città – particolarmente difficile e i bambini vittime non vengono salvati».

Per il deputato del Pdl, Luigi Vitali, componente della commissione Giustizia della Camera, i dati forniti ieri da Telefono Arcobaleno sono «allarmanti e orribili se si pensa che si riferiscono a vittime innocenti ed indifese quali giovani bambini».

Secondo Vitali, è necessaria «una severa giurisdizione e occorre intervenire sulla lentezza dei processi altrimenti si rischia che molti reati restino impuniti».



### MERCATO FIORENTE

Per Telefono Arcobaleno, particolarmente aggressiva nell'ultimo anno è stata la presenza di 7.639 siti legati al pedobusiness, nell'ambito di 42.396 siti



**TELEFONO ARCOBALENO**

**Pedofilia on-line, i dati europei**

Oltre 36.000 bambini sono stati scambiati in internet 20 miliardi di volte per alimentare il turpe mercato della pedofilia on line. Il 42% ha meno di 7 anni e il 77% meno di 9 anni. Sono i dati sulla pedopornografia sul web che emergono dal 13/mo rapporto dell'Osservatorio internazionale di Telefono Arcobaleno, resi noti alla vigilia della giornata Europea per la sicurezza in rete. «La pedofilia on line - afferma il presidente e fondatore dell'organizzazione, Giovanni Arena - è un mercato che non conosce crisi e formalmente illegale ma di fatto libera, i clienti restano pressochè impuniti per la lentezza dei processi e le giovani vittime rimangono stritolate tra i meccanismi farraginosi di una giustizia che fatica a dare risposte». Telefono Arcobaleno, in 13 anni ha effettuato 228.079 segnalazioni, con punte di oltre 300 in un solo giorno che nell'84% dei casi hanno portato alla chiusura dei siti nel giro di 48 ore. Particolarmente aggressiva, in questo ultimo anno è risultata la presenza di ben 7.639 siti legati al pedobusiness che fanno parte di una galassia ben più vasta di 42.396 siti a contenuto pedopornografico.



# L'escalation della pedopornografia

Dati allarmanti di **Telefono Arcobaleno** nonostante gli sforzi compiuti dalle istituzioni

La pedofilia terra di confronto tra esperti. Del fenomeno, che in Internet trova la sua massima esplicazione, se ne è parlato ieri all'Istituto internazionale di scienze criminali. A tenere banco è stato il Nit, il nucleo investigativo telematico in forza alla Procura, nato 8 anni fa per contrastare l'aberrante reato.

Il dibattito, durato per tutta la giornata, ha visto a confronto i responsabili della polizia telematica di Svizzera, Cipro, Francia, Finlandia, Malta, Austria e dell'Interpol. Insieme con loro anche gli esperti di sicurezza informatica delle Poste italiane oltre a docenti di informatica delle università di Catania e Bologna. Tema dei lavori non solo la ricerca in rete degli autori dei crimini telematici, ma anche la possibilità di una ulteriore cooperazione che porti anche all'adozione di stru-

menti di legge unitari tali da superare ogni «rifugio estero» per i colpevoli.

Al convegno ha preso parte anche il presidente di **Telefono Arcobaleno**, Giovanni Arena, il quale ha portato un ampio contributo in termini di intercettazione in rete, di siti pedofili, in ragione della ultradecennale esperienza maturata dalla sua associazione.

Per dare l'esatta misura non solo della diffusione, ma anche della crescita della pedopornografia in rete, Arena ha citato alcuni numeri, frutto della costante attività di monitoraggio on line dei propri operatori. Nel solo mese di novembre 2008 sono stati intercettati e denunciati 2.696 siti pedofili, mentre risultano 39.891 quelli scoperti a partire dal 1° gennaio.

Leggendo le cifre relative al 2007 (che si è chiuso con 34.480 segnalazioni alle forze investigative competenti)

appare evidente l'ulteriore crescita del fenomeno, attestatosi al 15,69%. **Telefono Arcobaleno** opera contro il dilagare della pedopornografia su internet da 12 anni, elaborando i dati derivanti dalla «ricerca» che sono confluiti su un data-base che raccoglie il lavoro dei 12 anni di monitoraggio. E dal prossimo anno l'associazione inaugurerà un nuovo centro di monitoraggio della pedofilia on line con sedi operative in diversi Paesi.

Intanto gli investigatori di rete contrastano come possono il fenomeno, con blitz che si sviluppano su tutto il territorio nazionale e che nei registri degli indagati contano spesso centinaia di nomi. Di recente il pool antipedofilia della Procura è riuscito a ottenere il riconoscimento dell'associazione a delinquere per gli indagati, consentendo al Pm di avere in mano uno strumento in più contro i responsabili.

**MARIA TERESA GIGLIO**

LA SICILIA Siracusa

**Vince il «modello Siracusa»**  
Spettacoli teatrali del gruppo Teatro Siracusa: 40 produzioni e 800 attori

**L'escalation della pedopornografia**  
Dati allarmanti di Telefono Arcobaleno

**AZIENDALI**  
€ 36.500,00  
€ 24.500,00

Safari Car

## TELEFONO ARCOBALENO

# Siti pedo-pornografici segnalati 300 al giorno

PALERMO. Oltre 30 mila siti Internet a contenuto pedo-pornografico denunciati da Telefono Arcobaleno nei primi otto mesi del 2008, con un incremento del 40% rispetto allo stesso periodo del 2007, che già presentava un dato record. In media l'organizzazione, che contrasta la pedofilia on line, ha segnalato 3.790 siti al mese, 875 siti alla settimana, 125 siti al giorno. Con punte che hanno sfiorato i 5.000 siti in un mese e superato i 300 in un giorno. «Solo ad agosto - dice il presidente Giovanni Arena - Telefono Arcobaleno ha presentato 4.125 denunce in tutto il mondo. Qualcosa è cambiata nella particolare geografia dei siti pedofili: al di sotto della prima posizione, nella quale si conferma ancora una volta la Germania, si colloca la Cina, vera e propria novità nello scenario della pedofilia on line».



**MISSIONE ARCOBALENO. E' tutto pronto**

# Rete antipedofili da ottobre il via

Si arricchisce l'elenco dei firmatari del protocollo d'intesa con **Telefono Arcobaleno**. Stipulato lo scorso ottobre, sarà presto firmato anche dal neo assessore comunale alle Politiche sociali Salvatore Castagnino.

Scopo del progetto, denominato «Missione arcobaleno», la valorizzazione e l'implementazione delle attività di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza e dell'abuso sui minori.

Uno strumento, questo, «che diverrà fondamentale per garantire l'intervento contro ogni tipo di abuso nei confronti dei minori - lo ha definito l'assessore Castagnino - Ma questo progetto rappresenta anche un mezzo necessario per capire meglio la società che ci circonda. Grazie a Missione Arcobaleno sarà possibile, infatti, anche a noi amministratori venire a conoscenza di situazioni di cui altrimenti potremmo restare all'oscuro, avendo

inoltre la possibilità di contare su un sistema consolidato di intervento al quale rivolgerci per lanciare segnalazioni e chiedere aiuto in caso di necessità».

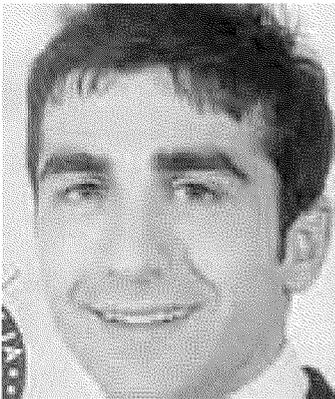
Il progetto consiste nella realizzazione di una rete territoriale antipedofilia (re.t.an), e si articola in tre ambiti di intervento: sensibilizzazione attraverso campagne di informazione, interventi formativi rivolti a insegnanti, genitori, alunni e operatori dei centri di accoglienza per minori e presa in carico di specifici casi, affidata a una équipe specializzata e permanente, composta da medici, psicologi, assistenti sociali e giuristi.

Una sfida questa che Castagnino ha subito raccolto e che sarà resa ufficiale nei prossimi giorni.

Già sottoscritto, fra gli altri, da Ausl 8 e assessorato comunale alle Politiche scolastiche il progetto «Missione arcobaleno» si pone come prosecuzione

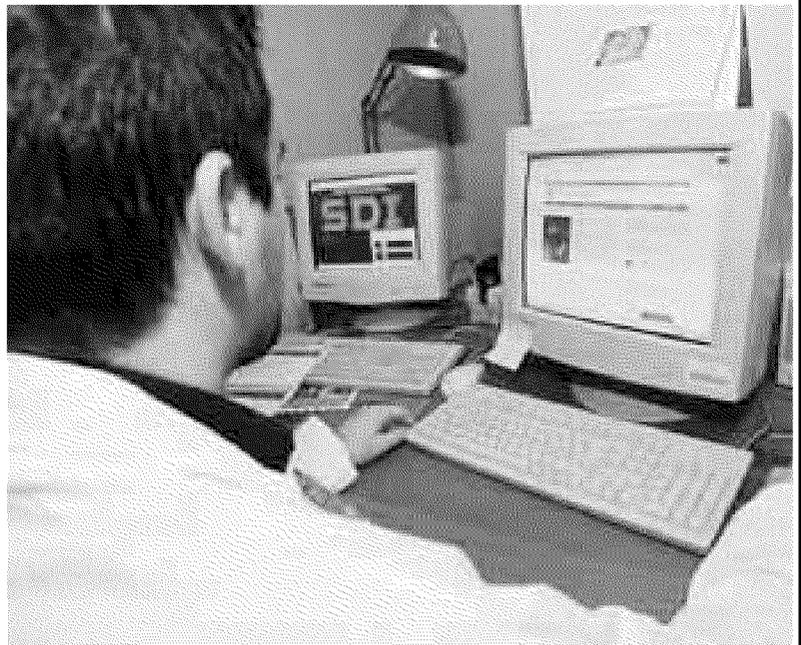
del lavoro di rete antiabuso che l'associazione svolge da tempo sul territorio nazionale e internazionale e che l'ha resa un importante punto di riferimento nella lotta contro ogni tipo di violenza sull'infanzia e contro la pedofilia on-line.

La prima fase sarà propedeutica a tutte le successive, mirata, attraverso un attento studio di analisi, a definire le principali istituzioni interessate al progetto. Altre quattro fasi saranno rivolte invece a rilevare le proporzioni del fenomeno a Siracusa (provincia pilota per l'iniziativa, in quanto l'unica in cui il progetto è stato avviato), all'ideazione e definizione di un programma da attuare contro la pedopornografia on-line e l'abuso sull'infanzia, integrazione e aggiornamento delle figure professionali coinvolte e, infine, verifica e valutazione dell'effettivo funzionamento del nuovo sistema di intervento.

**R. M.**

L'ASSESSORE SALVATORE CASTAGNINO

**Numerose le adesioni pervenute al progetto di prevenzione e contrasto, soprattutto alle reti «on line», nel tentativo di stroncare l'orribile fenomeno che dilaga ormai a macchia d'olio**



DA ANNI SI COMBATTE UNA DIFFICILE LOTTA CON LA PEDOPORNOGRAFIA ON LINE

## **LA LOTTA ALLA PEDOFILIA** **Telefono Arcobaleno** **on line in Europa**

Nuova relazione di **Telefono Arcobaleno** a consuntivo dell'attività di monitoraggio dei siti pedopornografici del mese di giugno.

I numeri risultano stabili rispetto a quelli dello stesso mese dell'anno precedente: 2.866 siti (uno solo in più rispetto al mese di giugno 2007). L'associazione antipedofilia, che da anni lavora in stretta collaborazione con il Nit, il nucleo investigativo telematico in forza alla Procura di Siracusa, a fronte dei risultati ottenuto con la vigilanza on line contro il turpe fenomeno, ha di recente siglato un convenzione di collaborazione con forze di polizia estere.

Porta la data della scorsa settimana quella con la gendarmeria francese, mentre per la prossima settimana è previsto un nuovo accordo con la polizia svizzera.

Giovanni Arena, presidente di **Telefono Arcobaleno**, ha peraltro collaborato con la polizia spagnola per una grossa operazione (tanto che il ministro dell'Interno spagnolo ha pubblicamente ringraziato l'associazione siracusana per «avere reso possibile il compimento dell'operazione») che ha visto arrestare 41 pedofili iberici.

«Sono i primi frutti del lavoro di espansione internazionale che sto facendo in questi mesi, prendendo anche spunto dall'esperienza innovativa e vincente del Nit - commenta Giovanni Arena - In queste ore sto stipulando un protocollo di intesa con la polizia federale svizzera che prevede un database comunicante tra noi e loro, esattamente come avviene per il Nit».

Alla fine di giugno Arena aveva presentato la mappatura mondiale della pedofilia culturale «che vede Svezia, Olanda e spicca l'Italia tra i Paesi coinvolti. 21.600 segnalazioni di siti web a contenuto pedopornografico solo negli ultimi 6 mesi e ci si aspetta un incremento della pedofilia on line per il prossimo anno di circa il 35%».

**M. T. G.**



Una risorsa chiamata rifiuti  
Va bene la differenziata  
Donazioni di sangue, calendario dell'Avis  
L'azienda di Siracusa  
TRASPORTO GRATUITO  
fatto scattare al 50%

# Antipedofilia interviene **Telefono Arcobaleno**

«Non c'è nessun orgoglio nella pedofilia e non ci deve essere nessuna giornata commemorativa che non sia dedicata a combattere questo triste fenomeno» ha dichiarato Giovanni Arena, presidente di **Telefono Arcobaleno**, l'associazione che combatte la pedofilia sul web.

«I movimenti di pensiero in favore della diffusione delle giustificazioni teoriche della pedofilia preesistono a internet - spiega Arena - alcuni di questi siti sono attivi dal decennio scorso e si rilevano anche non marginali presenze italiane per lingua ed espressione». Altro aspetto da rilevare, sottolinea Arena, è il reciproco supporto e la rispettiva promozione che esistono tra i diversi siti pedofili e la rete ne ha amplificato l'operato.

**Telefono Arcobaleno**, inoltre, si schiera contro l'articolo 2 del decreto sicurezza. «Infatti esso contiene - si legge in una nota - una disposizione che concentra la competenza dei moltissimi procedimenti contro la pedofilia on line nelle già intasatissime procure antimafia.

«Questo non solo porterà inevitabili ritardi nella risoluzione delle indagini ma decreterà - sottolinea Arena - la morte di ogni attività di contrasto del fenomeno pedofilo in rete, che, come tutti sappiamo, deve essere attività dinamica in linea con l'evoluzione tecnologica e con l'aggressività di coloro che fanno mercato dei bambini in tutto il mondo attraverso internet».

N.A.



# TELEFONO ARCOBALENO. Protezione totale e non soltanto lotta alla pedofilia «Bimbi al lavoro e non a scuola»

Non solo pedofilia o pedopornografia on line. **Telefono Arcobaleno** si occupa di ogni forma di violazione dei diritti dell'infanzia, compreso il lavoro minorile.

L'associazione che da dodici anni è in prima linea contro ogni abuso sui bambini in occasione della recente «Giornata mondiale contro il lavoro minorile» ha denunciato la gravissima condizione in cui vive un gran numero di piccini, per lo più stranieri, che vengono sfruttati agli angoli delle strade e costretti a mendicare ogni giorno in una condizione di vera e propria schiavitù.

«L'accattonaggio di bambini, anche molto piccoli, sembra essere una forma di violenza socialmente accettata che spesso non è riconosciuta come vero e proprio abuso sull'infanzia», afferma Giovanni Arena, presidente di **Telefono Arcobaleno**.

«Dal '96 lavoriamo con gli adulti per aiutarli a individuare il disagio e la sofferenza, spesso silenziosa,

dei più piccoli e, anche in questo caso, il nostro compito è di sensibilizzare la collettività a riconoscere le necessità di tutti i bambini. A fronte della gravità del fenomeno occorre un forte senso di responsabilizzazione anche da parte di ogni singolo cittadino, oltre che degli operatori pubblici più specificamente interessati a motivo del loro ufficio».

Quanto il fenomeno sia diffuso è facilmente riscontrabile. I primi luoghi di «posizionamento» dei bambini sono gli ingressi di supermercati, ipermercati e centri commerciali. Seguono le zone commerciali, dove spesso il cittadino si trova di fronte ad una manina tesa che gli intralcia il passo, e le uscite delle chiese. Proprio per la diffusione capillare del fenomeno che è quasi inversamente proporzionale al numero delle denunce e delle segnalazioni, Giovanni Arena rinnova l'impegno di **Telefono Arcobaleno** contro ogni forma di abuso sull'infanzia offrendo il proprio

supporto «per l'emersione dei casi sommersi e invita le più sensibili componenti sociali ad assumere provvedimenti e attivare interventi concreti ed efficaci per debellare lo sfruttamento dei minori nell'accattonaggio».

Il presidente dell'associazione non manca di rimarcare come ogni forma di omissione rischi di trasformarsi in forme di silenziosa complicità. «Ma tutti coloro che non vogliono rendersi, col silenzio o con la propria omissione, complici di tale e tanta criminalità possono denunciare». E questo può essere attuato contattando la linea nazionale contro l'abuso sull'infanzia di **Telefono Arcobaleno** (al numero verde 800 0257779 o rivolgendosi alle forze dell'ordine sul territorio. Intanto l'associazione, per il secondo anno consecutivo, ha messo a disposizione di tutti coloro che volessero partecipare all'iniziativa di sensibilizzazione, una locandina stampata e appesa nei luoghi maggiormente interessati a questo triste fenomeno e che riporta il numero verde a cui rivolgersi.

**MARIA TERESA GIGLIO**



GIOVANNI ARENA



OPERATORI DEL TELEFONO ARCOBALENO IMPEGNATI NELLA LOTTA ALLA PEDOFILIA ON-LINE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## UNA DIVISIONE IMPOSSIBILE

# Quella linea sottile che separa l'on line dal reato reale

Cercare di intuire la sottile linea d'ombra che separa la pedopornografia on line da quella reale non solo risulta difficile, ma soprattutto inutile. Ne è certo il presidente di Telefono Arcobaleno Giovanni Arena che assicura: «La pedofilia virtuale non esiste. Una fotografia o un video dal contenuto pedopornografico rappresentano sempre il corpo di un reato perché sono la prova vivente di una violenza sessuale realmente avvenuta. Anzi, la violenza si rinnova tutte le volte che queste foto e que-

commercio di materiale pedopornografico andrebbe dai sei ai dodici anni di reclusione con multa da 25.822 a 258.228 euro. Per il reato invece più comune, ovvero quello di divulgazione di materiale pedopornografico, la pena andrebbe da uno a cinque anni di reclusione con una multa da 2.582 a 51.645 euro. Fino a tre anni di reclusione sarebbe invece la pena prevista per la detenzione di materiale pedopornografico con una multa non inferiore a 1.549 euro.

Ultimamente è stata inserita anche un'aggravante relativa all'ingente quantità di materiale pedopornografico posseduto che aumenterebbe la pena in misura non eccedente ai due terzi. Ma patteggiamenti e giudizi abbreviati vari riducono in realtà notevolmente queste pene. Forse è anche per questo motivo che quasi il 5% dei pedofili on line risulta recidivo e perlopiù in fase di indagini preliminari. E' questo il caso di uno dei 10 indagati della nostra provincia che, dopo essere stato scoperto a scaricare materiale pedopornografico, ha pensato di ripetere il crimine, ma stavolta installando il programma, precedentemente utilizzato, nel computer della convivente, naturalmente all'oscuro di tutto.

Anche a questo risultato si è potuti arrivare grazie alla professionalità e alle sofisticate tecniche del Nucleo investigativo telematico. Le indagini su internet, infatti, sono molto più difficili di quelle abituali perché richiedono un tipo di investigazione diverso da quello tradizionale. Alla base di questa particolarità delle indagini c'è soprattutto la tempestività, grazie alla quale si possono acquisire tutte le prove necessarie, prima che gli autori dei siti a contenuto pedopornografico possano spostare il materiale su altri server.

P. A.



**In entrambi i casi, infatti, una violenza sui minori è stata compiuta. Su internet, in aggiunta, diviene ripetitiva**

sti video circolano su internet».

Non usa troppi giri di parole il presidente di Telefono Arcobaleno per condannare un reato, quello della detenzione e divulgazione di materiale pedopornografico: «che - afferma - troppo spesso non viene punito. Il pedofilo on line, infatti, rischia quasi nulla sul piano giudiziario. Perché quando non beneficia dell'indulto patteggia una pena irrisoria e non va in carcere».

Questo nei fatti. Ma la pena prevista per la produzione o il



## L'INCESSANTE OPERA DI TELEFONO ARCOBALENO Nuovi siti pedofili scoperti sul web

Smantellata una «galassia» di siti internet di vendita di lungometraggi pedofili. L'oscuramento della rete, intercettata dagli operatori di Telefono Arcobaleno che hanno presentato denuncia al Nit (Nucleo investigativo telematico), è stata disposta dal procuratore della Repubblica aggiunto di Siracusa Giuseppe Toscano. Le indagini hanno consentito di localizzare in Toscana e in Liguria i server principali dell'organizzazione criminale e le numerose altre pagine web pubblicitarie, prevalentemente allocate negli Stati Uniti. I lungometraggi proposti in rete erano i cosiddetti «extreme video», un genere dedicato alle peggiori aberrazioni pedofile compiute su bambini e bambine in tenerissima età. Si trattava di

siti internet contrassegnati da una vendita di produzioni cinematografiche estreme, con volumi d'affari particolarmente floridi, gestiti da organizzazioni criminali estese a livello internazionale che operano travalicando lo spazio territoriale dei singoli stati e assumono i connotati di un fenomeno transnazionale, come spiega lo stesso procuratore Toscano.

«Le organizzazioni criminali pedofile esistono solo perché molti, moltissimi clienti acquistano, ed è proprio su questo versante che si sta muovendo il Nit, identificando e sanzionando gli acquirenti. Indagini sono in corso in Europa, Asia e America e coinvolgono le principali agenzie di intermediazione finanziaria».

**M. T. G.**



# Sgominata organizzazione di pedofili

La Guardia di finanza ha operato anche in Sicilia e nella nostra provincia: in due sono stati denunciati a piede libero

**MARIA TERESA GIGLIO**

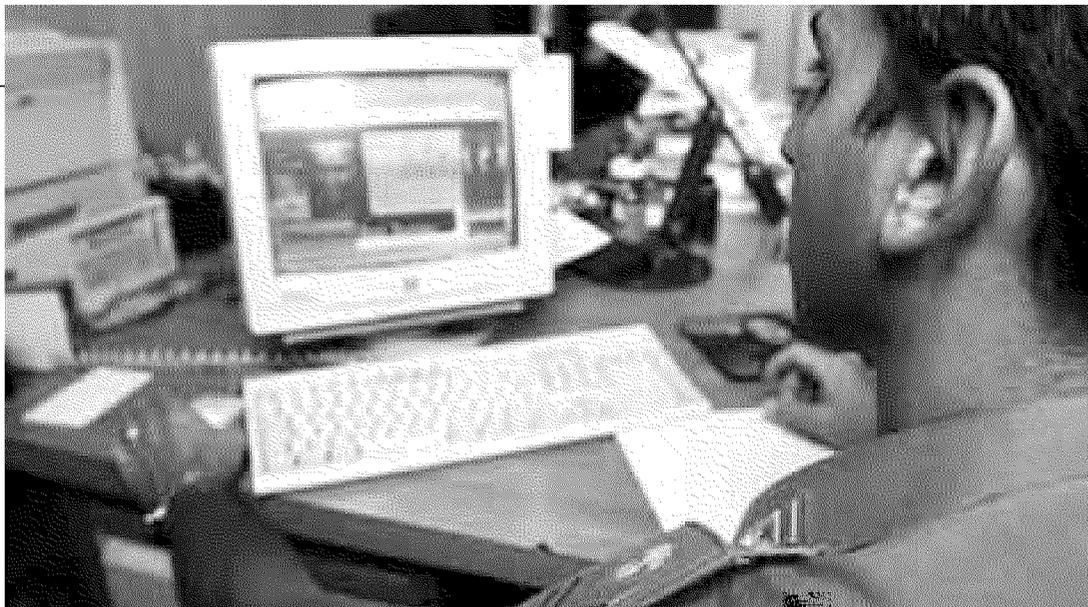
Una vera community di pedofili che quotidianamente si scambiavano video e foto a contenuto pedopornografico. E tra questi figurano due pachinesi, un titolare di un negozio di generi alimentari e un manovale. Quest'ultimo, peraltro, già in passato era stato indagato per il medesimo reato, in una precedente operazione antipedofilia on line. All'operaio ci si è arrivati quasi per una casualità. Scattata la perquisizione a casa del commerciante, è stato trovato il computer collegato alla rete. Si è visto con chi era connesso e dall'indirizzo IP (una sorta di carta di identità di ogni Pc) si è arrivati al manovale. Gli agenti del Nit (che solo in questo caso hanno effettuato direttamente le perquisizioni domiciliari) non appena individuato il «contatto» hanno immediatamente richiesto al magistrato l'autorizzazione alla perquisizione, reperendo così una notevole quantità di materiale probante.

Nel suo complesso l'operazione antipedofilia riguarda 110 indagati, 5 dei quali sono stati arrestati. Sono un docente universitario napoletano, un sociologo (che per motivi professionali lavorava anche a contatto con bambini) di Caserta, un operaio di Brescia, un fun-

zionario di banca di Imperia e un impiegato veneto. Quest'ultimo, ventottenne, è il più giovane tra tutti gli indagati la cui età media è intorno ai 50 anni. Le indagini del Nit, che hanno portato all'operazione odierna denominata «Thai» sono durate poco più di due mesi.

Il via alle investigazioni on line è stato dato il 27 novembre scorso, dopo la segnalazione da parte di «Telefono Arcobaleno», l'associazione che da oltre 10 anni è impegnata in prima linea sul fronte della lotta alla pedopornografia, i cui operatori avevano intercettato e decifrato le parole in codice necessarie per entrare nella community.

Semplici le modalità con le quali i pedofili barattavano le immagini: piuttosto che collegarsi a server, operazione che avrebbe potuto comportare tempi più lunghi, si connettevano direttamente l'uno all'altro (definizione telematica «peer to peer») inviandosi reciprocamente il materiale. In Sicilia sono state eseguite 17 perquisizioni. La provincia maggiormente interessata è quella di Catania dove la Guardia di finanza ha perquisito abitazioni e uffici di un geologo, di un impiegato e di alcuni commercianti. A Messina sono state eseguite 3 perquisizioni, una delle quali a carico di un informatico che svolge consulenze per gli uffici giudiziari della zona.



PER RISALIRE AI SITI PEDOPORNOGRAFICI SERVONO TECNICI ALTAMENTE QUALIFICATI E INDAGINI LUNGHE MESI

## TELEFONO ARCOBALENO

Il via alle investigazioni on line è stato dato il 27 novembre scorso, dopo la segnalazione dell'associazione che da oltre 10 anni è impegnata ad arginare il fenomeno



GLI UFFICI DEL NIT

*Centodieci indagati su tutto il territorio nazionale, cinque gli arrestati*

**UNA LOTTA INFINITA**

m. t. g.) L'Italia non ospita quasi più siti contenenti materiali pedopornografici, ma risulta essere tra i paesi con la maggiore domanda di materiali illegali e quindi per la fruizione e per l'acquisto. Lo spaccato risultato dal report di «Telefono Arcobaleno» che consegna l'Europa epicentro del fenomeno. La statistica riporta diversi dati, tra cui le 39.418 segnalazioni effettuate nell'ultimo anno. Il rapporto rappresenta la dinamica quantitativa e qualitativa della pedofilia on line, una mappatura aggiornata della complessa e stratificata comunità pedofila in ogni sua articolazione. Nel 2007 «Telefono Arcobaleno» ha fatto più di 3000 segnalazioni al mese, con punte di oltre 300 in un solo giorno. Particolarmente aggressiva è risultata la presenza di più di 7000 siti legati al pedobusiness. Dall'individuazione di tali siti è emerso che il 92% dei bambini sfruttati è di razza europea; il 61% dei clienti e dei consumatori della pedofilia on line è europeo; l'86% dei materiali pedofili rilevati in rete è allocato in territorio europeo; il 52% dei siti internet legati al pedobusiness è allocato in territorio europeo. Il dato positivo riguarda il numero di siti oscurati dopo le segnalazioni dell'associazione, pari al 99,01%, abbattendo la percentuale di siti pedofili cosiddetti «resistenti» o critici dal 3,8% del 2003 allo 0,99% del 2007.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 079857